

RACCONTI

## Da Belfast a Dublino storie (poco) al femminile

Eleonora Barbieri

Wendy Erskine è nata a Belfast nel 1968. La sua raccolta di racconti, *Dolce casa* (Atlantide, pagg. 218, euro 24), è ambientata proprio a East Belfast, ma la sua *Sweet Home* non è la città dei Troubles: è la città di Kim Cassels («mai soltanto Kim»), la madre tonica e sessualmente attivissima di Lauren, «vivisezionata» dalla migliore amica della figlia, Cathy; è la città di Mo, che grazie a un prestito ha aperto un salone di bellezza in sùle tropicale, «qualcosa di diverso», e che infatti attira subito l'attenzione della criminalità locale; la città di Jean, che sogna di stare con il nipotino e invece si ritrova a curiosare nella casa delle nuove vicine, un gruppo di donne velate, una delle quali ha un nome misterioso, Inakeen... *Dolce casa* è il libro d'esordio di Wendy Erskine, dopo le prime pubblicazioni su *The Sitting Fly*, la stessa rivista che ha ospitato le prime «prove» di Cathy Sweeney. Sweeney vive a Dublino ed è una ex insegnante che dieci anni fa ha lasciato la cattedra per dedicarsi alla scrittura: il risultato è *Tempi moderni* (ilSaggiatore, pagg. 142, euro 19), anche in questo caso un esordio e, anche in questo caso, dei racconti. Le storie di Erskine sono più lunghe e dettagliate, si addentrano in un mondo che è personale e insieme specchio della Belfast contemporanea; quelle di Sweeney sono a volte brevissime, come *La Cheerleader*, a volte sono divise in capitoli, come *Una storia nuova dentro una storia vecchia*, e lo stile è così asciutto e surreale da ottenere un effetto quasi raggelante. Ricorda, per il contenuto straniante, la giovane Emma Glass (di cui ilSaggiatore ha appena pubblicato il secondo romanzo, *Il battito fantasma*). C'è ben poco di tradizionale in Erskine e Sweeney, queste due narratrici dell'isola di smeraldo che non ammiccano ai temi facili della letteratura al femminile, che affrontano un genere «ostico» come il racconto e che lo fanno con originalità e stile tutto loro.